

TITOLO	Tutti a casa
REGIA	Luigi Comencini
INTERPRETI	Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Serge Reggiani, Martin Balsam, Carla Gravina, Didi Perego, Claudio Gora, Nino Castelnuovo, Mario Feliciani, Jole Mauro, Mac Ronay, Vincenzo Musolino, Mario Frera, Silla Bettini, Alex Nicol, Mino Doro
GENERE	Commedia
DURATA	120 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia – Francia – 1960 – Premio speciale della Giuria al Festival di Mosca 1961 – Premi David di Donatello 1961 per migliore produzione, per miglior attore Alberto Sordi

L'8 settembre del 1943, dopo l'armistizio, l'esercito italiano si perde nella confusione generale. I punti di riferimento delle truppe svaniscono e i soldati iniziano a tornare a casa. Alberto Innocenzi, sottotenente di complemento, puntiglioso e molto attento ai propri doveri, tenta di tenere uniti i suoi soldati e cerca di trovare un Comando al quale presentarsi. La situazione, però, è talmente confusa che Alberto stesso insieme al sergente Fornaciari, che non vede l'ora di rientrare a casa, e al geniere Ceccarelli, diretto con una licenza a sud, si arrende alla fuga. Dismessa la divisa, con abiti civili, trova rifugio nella casa di Fornaciari, la cui famiglia verrà sterminata per aver dato asilo ad un americano. Di lì a poco, assiste alla fuga dei partigiani sulle montagne e alla cattura di una giovane donna ebrea da parte di un gruppo di tedeschi. Ma ormai Innocenzi, come tutti del resto, pensa solo a salvarsi e a tornare a casa. Attraversa l'Italia con Ceccarelli ed arriva nel Lazio, dove suo padre lo aspetta per farlo arruolare nell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana. Innocenzi si rifiuta e va verso sud, sempre seguito da Ceccarelli. I due, entrati a far parte del Todt, rimangono coinvolti a Napoli nello scoppio dell'insurrezione. Ceccarelli, sopravvissuto a tutte le avventure, sta per giungere a casa quando viene ucciso dai tedeschi. Innocenzi, preso dall'ira e dalla disperazione, si ribella e inizia a sparare con una mitragliatrice contro i tedeschi

"Signor Colonnello, sono il tenente Innocenzi. Accade una cosa incredibile i tedeschi si sono alleati con gli americani!"

L'8 settembre del 1943, dopo l'armistizio, l'esercito italiano si perde nella confusione



generale. I punti di riferimento delle truppe svaniscono e i soldati iniziano a tornare a casa. Alberto Innocenzi, sottotenente di complemento, puntiglioso e molto attento ai propri doveri, tenta di tenere uniti i suoi soldati e cerca di trovare un Comando al quale presentarsi.

Ritratto molto ben fatto di una delle pagine più nere del nostro passato. La ricostruzione storica offerta dal film riesce a trasmetterci perfettamente tutte

le difficoltà incontrate dall'esercito italiano dopo il famoso armistizio.

Come il grande cinema italiano di un tempo sapeva fare, ci si diverte e allo stesso tempo ci si commuove. Difatti si passa diverse volte da momenti di grande comicità a sequenze drammatiche toccanti e molto significative.

Grande poi l'interpretazione di Alberto Sordi, unico attore capace di incarnare pregi e difetti degli italiani, così come molto bello il personaggio di "Ceccarelli", interpretato da Serge Reggiani, a cui è difficile non affezionarsi.

«Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. la richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza.»

In Italia è dunque accaduto questo: dopo l'8 settembre '43, nel momento del crollo, gran parte degli Italiani e delle Italiane si è sentita tradita, ha badato solo a sopravvivere alla fame e ai bombardamenti, attendendo che qualcuno vincesse e mettesse fine alla guerra. Generalmente, tenevano per gli Alleati. Così, via via che Americani e Inglesi occupano la penisola, si vedono, non senza stupore, accolti dai vinti come *liberatori*. Sono stati d'animo complessi, in cui c'entrano stanchezza, opportunismo, l'ammirazione e la voglia per quel grande paese del benessere che è l'"America" — la terra dell'oro per più



generazioni di Italiani poveri e più che mai in quel momento.



Ma per tornare a quel biennio cruciale del '43 -'45 dove tutto finisce e tutto ricomincia, mentre la *zona grigia* segue la corrente nel modo che abbiamo delineato, le minoranze attive — dopo l'8 settembre — si dividono in due consistenti e antagonistiche sub-minoranze: quelli che aderiscono alla *Repubblica Sociale italiana* con cui Mussolini — liberato dalla sua prigionia al Gran Sasso

con un colpo di mano tedesco — cerca di reinventarsi il fascismo delle origini e mette in piedi un'apparenza di governo sotto tutela tedesca; e quelli che appoggiano la Resistenza, antifascista e antitedesca. Generalmente, le *bande* partigiane nascono quando un certo numero di militari si vergogna dello sfacelo dell'Esercito, non accetta il grido semiunanime

Tutti a casa!,

non getta le armi e sale invece in montagna, dove è più facile trovare riparo e creare nuclei di resistenza ai Tedeschi e ai fascisti. Quando i ragazzi di leva dei centri vicini leggono sui muri l'ordine di partire per il servizio militare, molti non ci stanno a rischiare l'ultima pallottola in una guerra ripugnante e perduta e non si presentano agli ordini della *Repubblica di Salò*.

Si sviluppano così, nell'Italia centrale e settentrionale, le azioni di guerriglia: attacchi di sorpresa ai convogli tedeschi, azioni di sabotaggio ai ponti e alle linee ferrate, attentati dei Gap, Gruppi d'azione



patriottica, scontri armati con la Guardia Nazionale Repubblicana, la Decima Mas e il pullulio delle vane formazioni fasciste: militarmente, tutto un prezioso lavoro di supporto coordinato con gli Alleati, a cui partecipano anche reparti dell'Esercito in via di ricostituzione nel Regno del Sud; politicamente e moralmente, assai più di questo. Due anni, dunque, nel corso dei quali subiscono carcere, torture e muoiono, in



battaglia o fucilati e impiccati dai nazifascisti, decine di migliaia di partigiani. Gli eccidi e le rappresaglie coinvolgono spesso anche i civili, all'insegna barbarica della razza eletta (dieci Italiani per un solo Tedesco: da cui le Fosse Ardeatine a Roma, Marzabotto in Emilia, Boves in Piemonte e infinite altre distruzioni di interi paesi e stragi). Al termine della lotta, nei giorni del 25 aprile 1945, l'insurrezione nazionale

ordinata dal *Comitato di Liberazione Nazionale* nelle città del Nord.

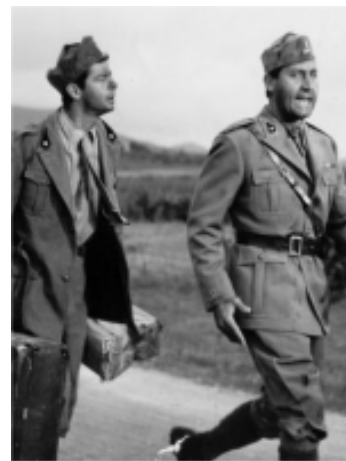
E qui, in queste bande di giovanissimi, che rinasce l'Italia, ovvero un'altra Italia, rispetto a quella ormai naufragata del Duce .. e *un'altra Italia*, a questo punto, anche rispetto a quella del Re, irrimediabilmente compromessa con quella del Duce.



E' giunta anche l'epoca di un *secondo Risorgimento*, che riprenda e vada oltre il primo, più nella direzione di quello che avrebbero voluto fame i democratici di Mazzini, Cattaneo e Garibaldi, che di quel che ne hanno fatto i moderati di Vittorio Emanuele e di Cavour. Va detto, a questo punto, che a Mazzini e Mameli o Pisacane mostra di richiamarsi anche una parte degli ultimi fascisti, fra i quali non mancano i ragazzi e le ragazze (*ausiliarie*), giovanissimi che non riescono a capire come mai, d'un tratto, tutto ciò che gli si è insegnato come vero e sacro non lo sia più e che reagiscono a quello che gli

sembra il volta faccia degli adulti.

Ma che sia da parte antifascista che da parte fascista si combatta e si muoia nel nome dell'Italia e che si contenda su chi sia il vero erede della parte migliore del Risorgimento, non pare proprio un segnale che *L'Italia non c'è più* o della *Morte della patria*. E' lacerata e ferita, ma non immobile in coma; e — nonostante sia chiaro a tutti che l'esito materiale della guerra ormai lo decidono soprattutto gli altri — esprime centinaia di migliaia di combattenti volontari: con opinioni e con propositi opposti ...



Critica:



"I risultati non sono certo eccezionali, ma nella loro modestia rientrano in quel cinema medio, sorretto da un buon mestiere e una buona cultura, che è proprio il miglior Comencini".

G. Rondolino, *"Catalogo Bolaffi del cinema italiano, 1956/1965"*.

'Tutti a casa' rappresenta un'eccezione nel cinema italiano dedicato agli avvenimenti della

seconda guerra mondiale. E l'unico film che ha affrontato con ironia ma anche con rigore e franchezza le vicende seguenti l'armistizio dell'8 settembre e la tragedia in cui, da un giorno all'altro, piombò l'Italia senza più re né governo né esercito. E lo ha affrontato servendosi di un attore che aveva costruito un'immagine emblematica, anche se sgangherata, dell'italiano medio: Alberto Sordi. L'attore riesce qui a liberarsi delle scorie del suo personaggio e a offrire una interpretazione ricca di



sfumature dai toni ora comici, ora grotteschi, ma spesso anche drammatici. Basato in parte sui ricordi personali degli autori del soggetto (entrambi ufficiali al momento dell'armistizio), *Tutti a casa* supplisce con dignità e autenticità di accenti alla mancanza di un vero film storico sull'8 settembre."

Fernando di Giammatteo '*Dizionario del cinema italiano*'

(a cura di Enzo Piersigilli)